

Carbonia

Artigianato e agroalimentare, un settore che resiste alla crisi

Lunedì 01 marzo 2010

Sono le poche imprese che non licenziano, ma per tenersi a galla hanno bisogno di maggiore sostegno, più infrastrutture e finanziamenti pubblici sempre più consistenti. Nel panorama economico del territorio il ruolo dell'artigianato agroalimentare, di quello artistico e tradizionale, con le 2.800 imprese operanti, è in alcuni settori l'ancora di salvezza rispetto al fluttuante (in negativo) mondo delle industrie. Se n'è diffusamente discusso venerdì sera nella sede della Provincia, a Carbonia, nel corso del convegno organizzato dal Rotary club sezione Carbonia, d'intesa con la Cna e la Provincia stessa. «Il comparto risente anche esso della crisi generale - ha sottolineato il segretario della Cna Sulcis Iglesiente Carlo Loni - ma si dimostra molto più reattivo delle industrie e soprattutto offre continue speranze ai lavoratori dato che i piccoli imprenditori prima di licenziare un operaio ci pensano non una, ma dieci volte». Questo perché, come precisato dal vice presidente della Cna Carlo Facchini, «sono a gestione familiare e considerano come uno di famiglia anche il neo assunto». Nello specifico, nel territorio esistono circa 300 aziende agroalimentari, almeno 200 si occupano di artigianato artistico e la maggioranza è impegnata nell'edilizia, nell'impiantistica, nei trasporti. Però stare a galla è difficile anche per questi settori e spesso a risentirne è la qualità delle produzioni: «Possiamo far valere i nostri prodotti solo perché qualitativamente superiori agli altri - ha aggiunto Loni - ma se perdiamo anche quella non abbiamo più carte da giocare». (a. s.)